

• INTERVISTA AL PRESIDENTE ANBI MASSIMO GARGANO

La nuova vita dei consorzi di bonifica

Il riordino del settore dovrà essere concluso dalle Regioni entro quest'anno, seguendo i criteri concordati in Conferenza Stato-Regioni. Confermato il ruolo della bonifica nella tutela del territorio

di **Letizia Martirano**

La Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera lo scorso 18 settembre al riordino dei consorzi di bonifica in base ai criteri stabiliti dalla legge 31/2008 (proroga termini). Il riassetto dovrà essere portato a compimento dalle Regioni entro il 31 dicembre. Alle Regioni, inoltre, spetta stabilire le modalità per l'adozione del piano generale di bonifica e di tutela del territorio.

È giunta così a un punto fermo una vicenda politica iniziata con la proposta contenuta nella Finanziaria 2007 di abolire questi strumenti nati negli anni Trenta dello scorso secolo, anche se non è tuttavia impossibile che i consorzi più inefficienti scompaiano.

Il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, ha espresso soddisfazione per il varo del riordino. «Mi auguro – ha sottolineato – che in attesa delle necessarie modifiche alle legislazioni regionali in materia, i consorzi improntino da subito la loro attività ai criteri di trasparenza ed efficienza, cardini dell'intesa raggiunta, aprendosi così ai consorziati, cui dovrà essere garantita una migliore comunicazione dell'attività del consorzio stesso».

Non positiva è stata invece la valutazione del presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani. «La soddisfazione dell'Associazione bonifiche sull'intesa approvata in sede di Conferenza Stato-Regioni ci preoccupa – ha detto – anche perché non risulta in alcun modo consultata la categoria di chi deve pagare. Una consultazione che, in ogni

caso, non potrebbe che riguardare la materia del riordino dei consorzi».

Particolarmente soddisfatto è il presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche Massimo Gargano il quale, rispondendo ad alcune nostre domande, più che soffermarsi sul ruolo dei consorzi ha sottolineato in modo particolare quanto il riordino del sistema valorizzi un più razionale uso dell'acqua, del territorio e dell'agricoltura irrigua.

Presidente Gargano, rispetto all'iniziale intenzione di abolire i consorzi è stato fatto un passo avanti sufficiente?



Il presidente dell'Anbi Massimo Gargano

Sì. Si tratta di una svolta epocale. La bonifica viene riposizionata nel terzo millennio e con essa la sicurezza idrogeologica e idraulica da offrire ai cittadini. In sostanza al centro del riordino sono stati messi il territorio e l'agricoltura. Laddove la funzione irrigua viene rafforzata ne trae giovamento anche la multifunzionalità dei consorzi e dell'agricoltura.

I principi fondamentali approvati nel documento costituiscono una rilevante riconferma del ruolo dei consorzi di bonifica e della validità dell'istituto consorziale, fondato sull'autogoverno dei soggetti beneficiari delle azioni svolte.

I nuovi confini di operatività dei consorzi sono utili?

Sono fondamentali, perché finalmente la nostra bonifica si colloca in Europa, rispondendo in pieno al concetto espresso in tutti i regolamenti comunitari sull'acqua del bacino idrografico omogeneo.

Cosa faranno di nuovo i consorzi sulla base del Codice ambientale?

I punti principali della riforma

Di seguito riportiamo alcuni dei principi fondamentali contenuti nel documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni.

- La delimitazione dei comprensori di bonifica deve essere effettuata sulla base di unità idrografiche e idrauliche omogenee e non sulla base di confini amministrativi.

- Vengono ampliate le tradizionali competenze dei consorzi in materia di realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario, soprattutto per quanto riguarda la gestione del ciclo integrato delle acque, sulla base del Codice ambientale.

- Viene confermato il potere impositivo dei consorzi.

- I membri retribuiti dei consigli di amministrazione non potranno essere più di tre.

Moltissimo. È sufficiente pensare a quanto potremo fare in tema di fitodepurazione delle acque e sugli usi plurimi.

I tempi per la realizzazione del riordino sono sufficienti?

Certo. Il riordino è insito nelle indicazioni. Ogni singola amministrazione dovrà solo organizzarsi per adeguarsi alle norme sull'autogoverno e le leggi in itinere dovranno unicamente adeguarsi. Non dobbiamo fare 19 leggi per rifissare il concetto.

Cosa significa esattamente che i consorzi sono organi di autogoverno?

Posto che finalmente i consorzi escono dal dibattito sulla loro utilità o inutilità, il fatto importante è che l'autogoverno sia stato declinato. Vale a dire si sancisce in modo inequivocabile che sono i consorziati a eleggere con voto per fascia i propri rappresentanti.

Sul piano giuridico l'autonomia dei consorzi è adeguatamente tutelata?

Assolutamente sì. Proprio perché, come dicevo, non ci sono più dubbi sull'autogoverno e sulla composizione dei consigli.

Come risponde alle critiche della Confedilizia?

Agli amici della Confedilizia rispondo che avere un territorio sott'acqua significa avere immobili che valgono meno. Ci sembra una battaglia che continua a essere di retroguardia, soprattutto in relazione al grande consumo di suolo che si fa in questo Paese.